

Anno di CRISTO XXXIX. Indizione XII.
di PIETRO APOSTOLO Papa II.
di GAIO CALIGOLA Imperadore 3.

Consoli { GAIO CESARE CALIGOLA AUGUSTO per la
 seconda volta,
 LUCIO APRONIO CESIANO.

SOLAMENTE per tutto il Gennaio tenne *Caligola* il Consolato (a), e nelle Calende di Febbraio per attestato di Dione (b) rinunziò la Dignità a *Marco Sanguinio Massimo*, che era stato Console un'altra volta. Continuò *Apronio Cesiano* nell'Uffizio fino alla fine di Giugno per testimonianza del medesimo Storico, e nelle suffeguenti Calende dicono, che gli fu substituito *Gneo Domizio Corbulone*. Così il Padre Stampa (c), ed altri, negando la substitutione d'altri Consoli. Ma Dione scrive, che incolpati da Gaio i Consoli, per non aver intimate le Ferie pel suo giorno Natalizio, e per aver solennizzata la vittoria d'Augusto contra di Marc'Antonio, furono in quello stesso dì, cioè del suo Natale, degradati, con rompere i loro fasci: ignominia tale, che l'un di essi Consoli si uccise dipoi da sè stesso. Aggiugne, che allora succedette nel Consolato *Domizio Affricano*. Secondo Suetonio (d) Gaio Caligola nacque nel dì 31. d'Agosto; e però in quel dì succedette la mutazion de' Consoli, e *Domizio Affricano* eletto Console da Caligola, tenne il Consolato fino al fine dell'Anno. *Domitium Afrum Collegam Caius ipse sibi re, verbo Populus elegit*. Certo è, essere stati due personaggi diversi *Domizio Corbulone*, e *Domizio Affricano*, come si ricava da Tacito (e), che li nomina amendue. Dione anch'egli parla di essi sotto l'Anno presente, con dire, che *Domizio Corbulone* si guadagnò il Consolato con far de' processi, e poscia aggiugne, che anche *Domizio Affricano* fu creato Console. Quel solo, che resta scuro, si è, qual de' due Consoli deposti si troncaffe il filo della vita; perciocchè tanto *Sanguinio Massimo*, quanto *Corbulone* sembra che vivessero alcuni anni ancora, se pur di amendue parla Tacito ne gli Annali (f). Gaio nell'Anno presente levò di nuovo al Popolo il diritto de' Comizj, perchè ne seguiva dell'imbroglia, e lo restituì al Senato. Era per altre cagioni in collera contra d'esso Popolo, perchè sapea d'esserne odiato; vedea, che scarso era il loro

(a) Sueton.
in Caio
cap. 17.
(b) Diol. 59.

(c) Stampa
Continuat.
Fastor. Si-
gonius, & alii

(d) Sueton.
ibid. c. 8.

(e) Tacitus
Annal. lib. 3.
cap. 31. &
lib. 4. c. 52.

(f) Idem
lib. 11. c. 18.
Annal.